

Ninni Andriolo

ROMA Lezione americana: «per vincere non è sufficiente mobilitare i propri elettori». Una grande forza «deve avere l'ambizione di convincere gli altri, rivolgendosi all'insieme del Paese». Nel 2006 prevarrà «chi saprà ottenere il consenso dei più» e al centrosinistra non basterà il 45% del 1996. Allora Bossi marciava diviso da Berlusconi e Fini, mentre alle prossime politiche la destra si presenterà unita. Prevarrà, quindi, la coalizione che otterrà almeno il 51% dei consensi e il centrosinistra dovrà puntare a rastrellare «più voti di quanti non ne abbia mai avuti». Per Massimo D'Alema è questo il traguardo da raggiungere, altro che polemiche sul «centro». Il presidente Ds conclude il congresso della sezione «Mazzini», 250 tessere contando anche la sua. Qui, nel cuore del quartiere Prati, Fassino vince con l'84% dei consensi. Jacopo Emiliani Pescetelli, segretario ventiquattrenne da meno di un anno, fa un rapido calcolo. Votanti 121: 102 consensi alla mozione del leader Ds, 15 a quella di Mussi, 2 a quella di Salvi e altri 2 a quella della sinistra ecologista. Nel 2001, ricorda Jacopo, «Fassino ottenne l'80%». La «Mazzini» è una sezione dichiaratamente «riformista». Qui, tra i trenta/quarantenni che affollano la sala dove si svolge il congresso, c'è chi lamenta l'assenza di una «quinta mozione» che indichi «la prospettiva del partito unico». «C'è un dire e non dire - rileva Mario Agusti, 29 anni - Bisognava mettere le carte in tavola per la formazione riformista». I più non si spingono a tanto. Approvano il progetto della Federazione e lo considerano «un passo indispensabile», al di là del «dopo» che ciascuno immagina. «Non possiamo credere di bastare da soli così come siamo - sintetizza l'ex segretario Matteo Orfini - La sinistra ha senso se svolge una funzione nell'oggi. Tanti milioni di persone che la seguono devono gettare il loro peso sulla bilancia facendola pendere dalla parte del coraggio e non da quello della paura dell'innovazione».

L'84% alla mozione Fassino potrebbe far pensare ad un rito congressuale burocratico da liquidare in fretta tra chi la pensa più o meno allo stesso modo. Nulla di tutto questo. I diessini della Mazzini hanno discusso per tre giorni. Trentacinque interventi, senza contare la relazione del segretario di sezione, quattro «rapporti» sui documenti (Zin-

Bertinotti: il governo è allo sbando. Ora tocca all'opposizione

«Un paese sempre più in crisi e un governo sempre più allo sbando». È l'analisi di Fausto Bertinotti che invita la Gad ad «accelerare l'alternativa a Berlusconi» e chiede di «scaricare di questo significato» la manifestazione contro la finanziaria l'11 dicembre. «Berlusconi si tiene buona la Confindustria con la riduzione delle tasse alle imprese - osserva Bertinotti - ma i salari e le pensioni continuano a perdere potere d'acquisto senza che il governo neanche ci pensi. Tutti i problemi sociali si aggravano persino drammaticamente, mentre nel governo tutti litigano con tutti. C'è già di fatto la crisi del governo, ma Berlusconi la nasconde scaricandone i costi sul Paese». Dunque, «è l'ora delle opposizioni. La grande alleanza democratica prenda in mano la situazione e carichi la manifestazione dell'11 dicembre di un significato politico preciso accelerare l'alternativa al governo Berlusconi».



Assemblea in una sezione Ds

Andrea Sabbadini

garetti per Fassino, Vita per Mussi, Magno per gli ecologisti, Morgia per Salvi) e le conclusioni di D'Alema. I Ds, visti da qui, sentono il congresso, anche se il suo esito sembra già scritto. Lo sentono guardando a quello che verrà dopo. La Mazzini discute molto della sconfitta di Kerry per ricavarne insegnamenti validi

anche per l'Italia. «Non si vince se non si mette in campo un'organizzazione più radicata nel territorio», spiega Roberta Agostini. Al centro del dibattito anche la manifestazione fiorentina dei trentenni Ds. Sonia Oranges, 36 anni, sostiene che «i temi di quella iniziativa appartengono a tutta la società». Gio-

gio Fava, 25 anni, ritiene invece che la «questione generazionale» ha una specificità perché «scaturisce dall'attacco del centrodestra alla scuola, all'università o alle coppie di fatto». Marco Marroni, segretario nazionale della Uil, ricorda che «alcune centinaia di militanti della Uil iscritti ai Ds hanno sottoscritto

la mozione Fassino». Mentre Francesco Malvasi, che nel 2001 ha ripreso la tessera dopo 15 anni, si schiera con Salvi, perché «il problema è dare più forza ai Ds e oggi le ragioni del socialismo sono più forti di ieri». La Mazzini vive in un «laboratorio politico» che ospita i Ds, la Margherita, lo Sdi, la Ggil e la Uil. Due

Una sezione abruzzese vota unanime per la terza mozione

Si è tenuto sabato il congresso della sezione Ds a Villa Caldara Ortona, in Abruzzo. All'unanimità è stata votata la terza mozione (mozione Salvi). Ancora all'unanimità è stata votata un ordine del giorno che chiede che nelle prossime elezioni sia sempre presente il simbolo elettorale: a partire dalle amministrative, regionali e comunali. Tra le ragioni fondanti del voto - fa sapere il coordinatore Valter Grilli - la richiesta di ritiro immediato dall'Iraq, la cancellazione della legge 30, l'estensione dell'articolo 18, la lotta agli omicidi bianchi. Via le leggi vergogna di Berlusconi, difesa della costituzione e delle istituzioni, rilancio della scuola pubblica, politiche attive per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile. E il rilancio del Mezzogiorno, scommessa vincente per l'Italia

sale congressi, spazi comuni e stanze riservate ad ogni singola organizzazione. Un «luogo che tutto l'Ulivo considera la propria casa». D'Alema ascolta gli interventi seduto in prima fila. Poi prende la parola per ultimo. «Non stiamo vivendo la discussione sulle mozioni come un fatto drammatico e lacerante», spie-

ga il presidente Ds, rispondendo indirettamente alle preoccupazioni di Cofferati per le divisioni congressuali. «Fassino, tra l'altro, ha indicato la prospettiva del governo unitario del partito» che dovrà servire anche «per trovare un modo ancora più efficace per stare insieme». Una leadership rafforzata di Fassino, «l'impegno di governare insieme il partito anche per evitare fratture» e l'invito alla sinistra Ds a dare l'apporto «della radicalità dei contenuti» al progetto di Prodi: questi gli obiettivi che D'Alema indica. La «delusione e il distacco nei confronti di Berlusconi», poi, «non devono ingenerare la convinzione che l'esito della sfi-

da sia scontato». Perché non si è ancora prodotto uno spostamento elettorale verso il centrosinistra e l'idea che per vincere «sia sufficiente mobilitare i propri è intellettualmente pigra». Conquistare quanti più elettori possibile, quindi. Ponendo attenzione ai temi della sicurezza e della lotta al terrorismo, sfidando la destra su quel terreno. Ma attenzione, anche, a evitare che le elezioni si trasformino in un referendum pro o contro Berlusconi. Serve, invece, un programma che unisca politiche pubbliche e iniziativa per «liberalizzare la società italiana». E serve sia la grande alleanza democratica che «una grande forza riformista». Non basta vincere le elezioni, infatti, «bisogna governare il Paese e una coalizione sommatória di partiti in competizione tra loro è più fragile e meno credibile». Prodi, tra l'altro, ha legato il suo ritorno politico in Italia al progetto della Federazione e non si può dire «Si a Prodi ma non a quello che propone». Quel progetto, tra l'altro, è giusto perché «il problema italiano è quello di creare grandi forze in grado di governare il Paese». E nelle grandi forze del socialismo europeo, che si autodefiniscono di centrosinistra, «convivono posizioni più moderate e più radicali».

«Serve un grande partito di governo della sinistra e sono convinto che non nascerà solo dai nostri lombi - conclude il presidente Ds - Questo in Italia non sarà possibile senza il protagonismo del riformismo cattolico. La mozione Fassino indica un orizzonte politico. E una sinistra che rinuncia ad essere la forza guida per la conquista della maggioranza e si rinsera nel suo campo, limitandosi ad allearsi con il centro, consegnerebbe all'alleato di centro le chiavi del governo». E non è per questo che si è fatta la svolta della Bolognina andando oltre la storia dei Ds.

agenda Camera

— **Finanziaria** Si completa questa settimana la prima lettura in Aula della legge finanziaria, prima del passaggio al Senato. Arrivano al voto i temi cruciali che riguardano le Regioni, gli enti locali, la sanità, il Mezzogiorno, la ricerca. Su questi la Gad ha presentato unitariamente una serie di proposte che danno il segno di una vera e propria manovra alternativa. Maggioranza e governo hanno condotto i lavori in evidente stato di confusione, accantonando via via tutti gli articoli e gli emendamenti su cui non c'era accordo. «Non c'è certezza - ha detto il vice presidente del Gruppo Ds Mauro Agostini - sulla situazione dei conti dello Stato e in presenza di una crisi profonda della finanza pubblica, rispetto alla quale il governo deve dare subito risposte in Parlamento. È il fallimento politico della Casa delle Libertà incapace di mantenere le tanto sbandierate promesse».

— **Governo sconfitto** L'esame della Finanziaria, come è noto, è cominciato con una pesante sconfitta di maggioranza e governo nella prima votazione. Un risultato che, secondo quanto ha affermato il giorno successivo dal ministro Calderoli, ha allarmato molto il presidente del consiglio. Renzo Innocenti e Piero Ruzante, che coordinano il lavoro d'Aula dei Ds, hanno rincarato la dose ricordando a Berlusconi che «il suo governo è stato battuto soltanto alla Camera ben 54 volte; che per la prima volta nella storia repubblicana accade che il Gruppo più presente nelle votazioni d'Aula non è fra quelli della maggioranza, né tanto meno quello del presidente del consiglio. Basta dare un'occhiata alle statistiche, relative a tutta la legislatura fino ad oggi - hanno detto - per scoprire che i più presenti sono i Ds con il 76,09 per cento delle presenze sul totale delle votazioni, mentre Forza Italia si ferma al 75,78. Ancor meno presenti gli altri gruppi della CdL: An è al 64,04, l'Udc al 59,99, la Lega al 69,79. Una situazione mai vista in Parlamento».

— **Risparmio** Continua nelle commissioni riunite Finanze e Attività produttive l'esame della proposta di legge sul risparmio. Dal nuovo testo-base è sparito, però, l'articolo che assegnava alla Guardia di Finanza uno specifico ruolo nell'assistenza investigativa, alle autorità di vigilanza (Banca d'Italia, Consob, Isvap, Covip, Autorità antitrust).

— **Giustizia** Si avvia oggi in commissione l'esame della riforma dell'ordinamento giudiziario, già approvata dal Senato. La presentazione degli emendamenti dovrebbe essere possibile fino a mercoledì. «Cercheremo di organizzare la più dura delle opposizioni» è il commento secco del deputato ds Francesco Bonito.

(a cura di Piero Vizzani)

agenda Senato

— **Riforme costituzionali** Avviato la scorsa settimana, prosegue in terza lettura, alla commissione Affari costituzionali, la discussione sulla riforma della Parte seconda della Costituzione (devolution, premierato, forma di governo, senato federale ecc.). Il ministro delle Riforme Calderoli continua a parlare di «testo blindato» ma il relatore, Francesco D'Onofrio ha ventilato la possibilità di modificare l'articolato, con l'accordo dell'opposizione, per impedire il referendum confermativo. La risposta è venuta da Bassanini, ds: no a parziali ritocchi. O si riparte da zero o ci si rivede al voto referendario.

— **Mandato di cattura europeo** Rimandato di settimana in settimana, torna all'attenzione dell'Aula, il mandato di cattura europeo, un ddl che recepisce, con colpevole ritardo del governo, una direttiva dell'Ue. L'Italia è l'ultimo Paese europeo a ratificare la direttiva. Il testo approvato a Montecitorio, è riduttivo (completamente stravolto l'iniziale progetto ds). Improbabile si arrivi al voto finale. Stessa sorte per l'Eurojust, altra direttiva europea, per combattere la grande criminalità.

— **Uranio impoverito** Approvato parecchie settimane fa in commissione, approda finalmente in aula giovedì il ddl che istituisce una commissione d'inchiesta sulle morti sospette da uranio impoverito per i militari italiani in missione all'estero, in particolare Balcani e Kosovo. Se non ci saranno altri intralci, è possibile un voto finale in settimana.

— **Codice penale** Due i ddl all'attenzione dell'Assemblea che prevedono la riforma di articoli del codice penale. Uno allarga la legittima difesa per chi usa le armi, nel proprio domicilio, per difendere, non solo la persona, ma anche i propri beni. L'altro aggrava le pene se un reato è commesso a danno di un anziano.

— **Lavoro** La commissione Lavoro prosegue, da mercoledì, l'esame dell'848 bis sugli ammortizzatori sociali. Le proposte migliorative presentate dal centrosinistra sono state respinte. Resta il punto nodale dell'art.18. Si chiede lo stralcio dell'articolo su questo caposaldo dello Statuto dei lavoratori. Dopo la Confindustria, anche Berlusconi ha alzato bandiera bianca. Restano a difendere il bidone, il ministro Maroni e il sottosegretario Sacconi, e qualche senatore di Fi. Mercoledì un (ennesimo) vertice di maggioranza dovrebbe sciogliere il nodo.

— **Festa del nonno** All'esame della commissione Affari costituzionali, un ddl, firmato da 110 senatori per l'istituzione della festa nazionale del nonno, da celebrarsi il 26 luglio, giorno di S. Anna, nonna di Gesù.

(a cura di Nedo Canetti)

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 2004

Ariano Irpino ore 19,00
Palazzo degli Ufficicon
PIETRO FOLENA

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it

tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242

e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoneds@libero.it